



Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2019

A San Francesco la storia di un'imprenditrice di successo

► Mariacristina Gribaudo presenta il suo libro
L'altalena rossa

L'INCONTRO

Un'altalena rossa nel giardino di casa. È il passatempo preferito fin da quando, bambina, trascorreva le vacanze con la famiglia tra i boschi di Usseglio, in Piemonte. E quella altalena rossa è il simbolo dell'impresa di vita e d'azienda di Mariacristina Gribaudo, imprenditrice veneta. "L'altalena rossa" è il titolo del libro autobiografico che Gribaudo presenterà a Pordenone oggi in un'intervista a cura della giornalista Cristina Savi.

L'incontro, promosso da Talent Garden Pordenone e Rete al Femminile Pordenone, si terrà al Convento di San Francesco, a partire dalle 18, sostenuto dagli sponsor Circket e Quinta della Luna; i posti sono limitati e la registrazione è obbligatoria. Il volume edito da Rubbettino (per la serie "La bellezza dell'impresa", 14 euro) è scritto a quattro mani da Adriano Moraglio, giornalista e scrittore, e Mariacristina Gribaudo, imprenditrice, attualmente amministratrice unica di Keyline (azienda familiare leader in Italia e nel mondo nella produzione di chiavi e duplicatrici elettroniche) e presidente dei Musei Civici di Venezia, fondazione che gestisce dodici musei della città. Con una scrittura a perdifiato si compie un viaggio

autobiografico ripercorrendo in poco più di 150 pagine le tappe, anche quelle più intime e talvolta molto dolorose e appartenenti agli affetti famigliari, della vita di una donna, torinese di nascita ma veneta di adozione, imprenditrice e cittadina.

Imprenditrice a sua volta figlia di imprenditori nel settore delle cucine industriali e degli elettrodomestici, torinesi trapiantati in Veneto, Mariacristina Gribaudo dirige l'azienda di Conegliano, responsabilità che condivide, a periodi alterni, con il marito, Massimo Bianchi, erede della più antica azienda italiana produttrice di chiavi e rifondatore di Keyline, società oggi appartenente al Gruppo Bianchi 1770.

Fortemente impegnata nello sviluppo del territorio e, nel recente passato, anche in organismi confindustriali, presiede dal 2016 la Fondazione Musei Civici Venezia che gestisce i dodici spazi espositivi permanenti lagunari. Nata e cresciuta a Torino, Mariacristina Gribaudo ha sei figli, è laureata in Economia. Prima dell'attuale incarico aziendale ha lavorato con il padre alla Mareno Grandi Cucine nel marketing e nella comunicazione; per molti anni ha gestito un'attività commerciale di import, restauro e vendita in Italia di mobili country scandinavi. Impegnata nella valorizzazione del lavoro delle donne, ha ricevuto i premi "Donne che ce l'hanno fatta" (2016) e "Profilo Donna" (2017).

V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL PIEMONTE AL VENETO Mariacristina Gribaudo, amministratrice di Keyline, oggi pomeriggio sarà a Pordenone

Consegnati a Zaia 5mila euro donati da Keyline per la montagna veneta

Saranno versati nel fondo “Veneto in ginocchio”, istituito per aiutare le popolazioni locali a ripristinare i gravi danni provocati dal maltempo di fine ottobre scorso

Lunedì mattina **Mariacristina Gribaudo e Massimo Bianchi**, titolari della **Keyline di Conegliano**, azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato a Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, l'assegno di 5 mila euro destinato al fondo “Veneto in ginocchio”, istituito per aiutare le popolazioni locali a ripristinare i gravi danni provocati dal maltempo di fine ottobre scorso.

La donazione era stata decisa dal comitato scientifico culturale dell'azienda trevigiana e annunciato nel corso del brindisi aziendale prima di Natale. Keyline, va ricordato, appartiene al Gruppo Bianchi 1770 che opera nel settore delle chiavi da quasi 250 anni, un business che ha preso avvio proprio in Cadore, a Cibiana, una delle zone particolarmente colpite dal maltempo.

Maltempo: Veneto, a fondo Regione 5.000 euro da Keyline



VENEZIA, 21 GEN - Mariacristina Gribaudo e Massimo Bianchi, titolari della Keyline di Conegliano (Treviso), azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato stamani al presidente della Regione Luca Zaia un assegno di 5.000 euro destinato al fondo "Veneto in ginocchio per maltempo ottobre-novembre 2018". La donazione era stata decisa dal comitato scientifico culturale dell'azienda trevigiana. Keyline appartiene al Gruppo Bianchi 1770 che opera nel settore delle chiavi da quasi 250 anni, un business che ha preso avvio in Cadore, a Cibiana, una delle zone particolarmente colpite dal maltempo.

ALL'EX CONVENTO

Gribaudo ospite di Talent Garden con la sua storia e quella di Keyline

Con l'appuntamento in calendario domani alle 18 nell'ex convento di San Francesco, a Pordenone, riprendono gli incontri curati dal Talent Garden di Pordenone e intitolati "The book is on the table". Per questa prima serata del 2019 l'ospite è l'imprenditrice **Mariacristina Gribaudo** (in foto) e il suo libro "L'altalena rossa" presentata dai giornalisti Cristina Savi e Enrico Scotton.

Pubblicato da Ruibbettino editore, il libro racconta una storia singolare, autobiografica, di come l'autrice sia riuscita a conciliare successo imprenditoriale, cura della propria famiglia e a ottenere un aumento di pubblico alle mostre veneziane.

La storia di **Mariacristina Gribaudo**, prende avvio quando nel 2002 diventa amministratrice unica di Keyline Spa, azienda leader nella progettazione e produzione di chiavi. —



Keyline, Saccon, Home e Current Corporate sono state selezionate da Assindustria Venetocentro

QUATTRO AZIENDE PROTAGONISTE A MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Sabato 19 gennaio l'inaugurazione

TREVISO. Quattro aziende trevigiane di Assindustria Venetocentro, **Keyline** di Conegliano, Saccon Gomme di Susegana, Home di Cison di Valmarino e Current Corporate di Treviso, sono state selezionate da Confindustria per il progetto **Matera 2019**: l'Open Future delle imprese italiane, realizzato in collaborazione con la Fondazione **Matera Basilicata 2019**.

Sabato 19 gennaio la cerimonia inaugurale per il conferimento alla città lucana del titolo di Capitale Europea della Cultura. E a partire da febbraio, il progetto di Confindustria consentirà, a 50 imprese del Sistema di essere protagoniste nella Capitale europea della Cultura per il 2019. Ad attenderle una prestigiosa sede, presso gli Ippogrifi di San Francesco, che diventerà un contenitore di espressione culturale e creativo, una piazza di incontro e di scambio in cui le imprese Open Future di Confindustria si troveranno al centro del dibattito culturale internazionale. Ognuna di queste imprese, di tutta Italia e di tutti i settori, avrà una settimana dedicata in un spazio espositivo di eccellenza in cui potrà valorizzare progetti e iniziative legate allo sviluppo, alla cultura e al territorio. "E' un grande piacere che le nostre imprese siano protagoniste a questo appuntamento così importante per il nostro Paese – dichi-



MATERA 2019 OPEN FUTURE

ara Maria Cristina Piovesana, Presidente vicario di Assindustria Venetocentro - . E' la testimonianza del loro impegno per la cultura, che la nostra Associazione promuove e sostiene con convinzione, nel nostro territorio e in Italia e all'estero. E' poi importante, come ha detto il Presidente Boccia, che l'impresa sia protagonista a **Matera 2019**. Bellezza, cultura e industria sono parti indissolubili dell'identità dell'Italia, che è la seconda manifattura d'Europa e il primo Paese per siti Unesco. Due dimensioni che devono essere sempre più unite".

Conegliano

Gli studenti del Ciofs alla Keyline



(cb) Visita alla Keyline per una quindicina di studenti del Ciofs di Vittorio Veneto. I corsisti, accompagnati da alcuni docenti e dalla direttrice del centro di formazione professionale, suor Raffaella, hanno avuto modo ieri mattina di visitare i reparti produttivi dello stabilimento di via Bianchi

che vengono prodotte chiavi e macchine duplicatrici. Varie le domande che i giovani hanno posto ai vertici dell'azienda. Molta curiosità ha suscitato infine la visita al museo aziendale della chiave Bianchi 1770, dove è esposta la più ampia collezione privata a livello europeo di manufatti di tutte le epoche storiche.

Testata	Inserto Cultura & Società de Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia, La Tribuna di Treviso e Corriere delle Alpi
Uscita	9 gennaio 2019
N. pagine	1/2

Protagonisti

L'altalena rossa e la vita straordinaria della bambina che si dondolava

Mariacristina Gribaudi: imprenditrice, madre, presidente **Muve**
Per i 60 anni si regala un'autobiografia, specchio di un'epoca

**Maratoneta
«per sopravvivere»
e l'eredità paterna
della restituzione**

Marzia Borghesi

Mariacristina Gribaudi è una donna che ce l'ha fatta. Amministratrice unica della fiorentissima azienda Keyline di Conegliano, nel Trevigiano, eredità della famiglia Bianchi – chi non ricorda la storica Silca – che produce chiavi e macchine duplicatrici; dal 2016 presidente della Fondazione dei **Musei Civici di Venezia**, motore, quindi, della recentissima mostra dedicata a Tintoretto; sportiva, «maratoneta» spiega «proprio per sopravvivere a tutto». E madre di sei figli che sta tirando su, alcuni oramai sono adulti con l'abilità di una coraggiosa

funambola. Per i suoi primi 60 anni, **Gribaudi** ha deciso di raccontarsi, a quattro mani con il giornalista Adriano Moraglio, in un piccolo libro autobiografico scritto per Rubbettino editore. Il libro si intitola «L'altalena rossa» e per la sua autrice è già cominciata la girandola delle presentazioni, a cominciare dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dove si è laureata in Economia.

Quello che **Mariacristina Gribaudi** ha saputo creare, insieme al marito Massimo Bianchi con il quale si alterna alla guida dell'azienda, è un interessante modello gestionale di welfare acquisito in nuce dai genitori piemontesi, Anna Maria e Carlo, fondatore negli anni Settanta della Mareno Grandi Cucine (venduta nel '96), e dai nonni a loro volta impen-

ditori. Famiglie sabaude, di moralità inflessibile, laiche, aperte alla cultura e intrise di una profonda etica della morigeratezza. Dove le donne avevano un ruolo di primo piano accanto ai mariti, dividendosi con fatica, ma anche con una dose di invidiabile disinvoltura, tra il lavoro e le famiglie numerose.

L'altalena rossa del titolo, invece, è quella sulla quale Mariacristina bambina amava dondolarsi, un'abitudine, racconta, che ha sempre mantenuto come piccolo rito personale. «Ho scritto questo libro perché tante volte mi è stato chiesto di raccontarmi, soprattutto da parte dei ragazzi» dice «in effetti mi sento giovane, faccio tantissimo sport da sempre. In 60 anni ho fatto una marea di cose. Il fatto stesso di avere sei figli e di avere avuto per

RASSEGNA STAMPA

Testata	Inserto Cultura & Società de Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia, La Tribuna di Treviso e Corriere delle Alpi
Uscita	9 gennaio 2019
N. pagine	2/2

casa sempre tanti giovani, mi aiuta a vedere le cose da angolature diverse. Anche con gli amici dei miei figli sono sempre stata una mamma che accoglie con leggerezza. È stato facile, poi, riportare questo stile nell'ambiente di lavoro dove porto regole, rispetto dei ruoli e delle abilità. Devo dire che anche per questo motivo non mi sono mai identificata totalmente con l'azienda».

Il libro racconta i 60 anni di vita della **Gribaudo**, dall'infanzia a Usseglio, vicino a Torino, ad oggi. Anni attraversati da molti cambiamenti: il trasferimento in Veneto, la perdita tragica di un giovane fidanzato, due matrimoni, i figli, le imprese, la crisi economica, la ripresa. Emerge il racconto di una genealogia di imprenditori partiti in Piemonte dal basso, tutti intuizione e dedizione al lavoro, e poi cresciuti sull'onda del boom. Ma anche di una linea femminile di figure forti, madri e lavoratrici, modelli per le donne a venire. Come quando mamma Anna Maria torna in fabbrica, fresca del quarto figlio, e per poterlo allattare chiede a una **Gribaudo** bambina di "tirare su le tapparelle di casa come segnale" quando il neonato si sveglia.

«Ho avuto una nonna materna che lavorava nelle cave di marmo, l'altra nonna in bottega col nonno» aggiunge «poi mia mamma. Per me è normale. I nonni hanno sempre supportato le mogli che erano brave in famiglia e quindi anche nella gestione della fabbrica».



Poi il grande senso etico dei capostipiti, l'amore per il sapere, l'idea della fabbrica come condivisione di un progetto. Idee molto olivettiane. Toccanti le pagine che ricordano la prigionia in campo di concentramento di Carlo **Gribaudo** durante la guerra. «In mio padre era forte il concetto di morigeratezza» aggiunge «il grande senso del risparmio. Ha letto fino all'ultimo libri e i giornali. Per lui era fondamentale che anche gli operai leggessero il giornale,

anche durante l'orario di lavoro. Non la considerava una perdita di tempo. Da mio padre ho imparato che lui come sopravvissuto doveva creare posti di lavoro, l'idea della restituzione agli altri». Con questo spirito, spiega, ha accettato («a titolo gratuito») l'impegno con i **Musei Civici di Venezia**: «Adesso la Fondazione è in attivo. La differenza? La stanno facendo le persone». —

IERI E OGGI

La famiglia i ricordi e quel rito tutto suo

Nelle foto tratte dal libro "L'altalena rossa", **Mariacristina Gribaudo** con Massimo Bianchi e i loro figli nel giorno del matrimonio; bambina e donna sull'altalena rossa, che oggi ha nella casa al mare.





- Nel passato la figlia femmina veniva molto protetta dal padre. E infatti questa veniva inserita all'interno dell'azienda nell'amministrazione o nella comunicazione. Ruoli che le permettevano di conciliare la vita di impresa con quella di mamma
- A differenza degli uomini, le donne entrano in punta di piedi in azienda e partono dal basso. Vogliono infatti dimostrare di essere all'altezza di dirigere l'impresa di famiglia

I passaggi generazionali in rosa sono triplicati negli ultimi dieci anni. Claudio Devecchi, amministratore unico di Cerif ha spiegato a We-Wealth le ragioni di questo cambiamento

I passaggi generazionali nelle aziende si tingono di rosa. Sempre più donne arrivano a guidare le società di famiglia, un fenomeno in **forte crescita negli ultimi dieci anni**. Nel 2008 solo il 12% delle figlie femmine riuscivano ad entrare in azienda ricoprendo ruoli dirigenziali, mentre nel 2018 siamo arrivati al 37%. I dati vengono dal Cerif, il centro di ricerca delle imprese di famiglia, frutto di un sondaggio che ha coinvolto quest'anno oltre 100 aziende e che è stato presentato nel corso del premio "Di Padre in figlio" promosso dallo stesso centro e svoltosi il primo dicembre.

Ma cosa è cambiato rispetto agli scorsi anni?

"Nel passato il papà imprenditore – spiega **Claudio Devecchi**, amministratore unico del Cerif – voleva proteggere la figlia occupandola come impiegata con orari d'ufficio in compiti o funzioni esecutive (contabilità, comunicazione, segretaria della direzione) con limitate responsabilità con l'obiettivo di far conciliare il ruolo di moglie, madre e lavoratrice. Nei tempi recenti molte donne imprenditrici hanno però iniziato a laurearsi in discipline vicine alla combinazione tecnico-produttiva dell'impresa di famiglia (ingegneri, chimici, medici, veterinari, giurisprudenza) e molte altre hanno adottato il modello dell'imparare facendo. Infine un elemento affatto trascurabile è la **diversa psicologia femminile** applicata al business familiare rispetto all'erede maschio". Se a questo si aggiunge il fatto che negli anni è andato sgretolandosi, sempre più, il mito dove "l'uomo

è l'imprenditore mentre la donna è collaboratrice d'impresa", per far posto al: "è venuto il momento di dare uguali chance di successo nel fare impresa sia alla donna che all'uomo", si può iniziare a capire come mai le donne stiano iniziando a rosicchiare sempre più quote e posizioni di rilievo all'interno delle società di famiglia.

Le donne entrano in azienda in punta di piedi. "Di solito – spiega **Devecchi** – entrano dal basso e molto spesso prima di entrare nella società di famiglia fanno gavetta all'estero o in altre società". La donna vuole dunque dimostrare di meritarsi veramente il posto (di capo) all'interno dell'azienda, e dunque di non essere lì solo perché figlia del fondatore. I dati mostrano infatti come le eredi entrino in azienda in posizioni rilevanti, tra i 45 e 50 anni contro 41 e i 45 anni degli uomini. L'arrivare più tardi al comando dell'impresa è anche l'effetto di una cultura dura a morire. È il frutto di "una mentalità ancora maschile degli uomini che governano le imprese familiari italiane che hanno a tutt'oggi qualche remora atavica nel cedere il timone aziendale a una donna". Ma una volta "varcato il Rubicone" i benefici si vedono. Le donne "sono portatrici di cambiamento, di creatività, di indipendenza. Denotano pazienza, prediligono l'ordine e il coordinamento nei processi aziendali critici". E ci sono casi in cui riescono a sviluppare un welfare più a misura di donna, dato che capiscono appieno le problematiche in rosa. "Nell'azienda Keyline, – racconta **Devecchi** – l'amministratore unico pro tempore, Mariacristina Gribaudo ha affrontato molto seriamente questa situazione (la maternità) che per certuni rappresenta un problema. In quel caso è esattamente l'opposto: l'impresa cerca di andare incontro alle necessità delle neomamme e, alle future mamme, cercando di garantire un buon trattamento una volta partorito, invece di penalizzarle"

L'altalena della Gribaudo tra impresa e famiglia

IL LIBRO

TREVISO L'altalena è la metafora della vita, con il suo perenne riprendere quota, per chi ne ha volontà e forza, anche dopo aver toccato il punto all'apparenza più basso. Per Mariacristina Gribaudo, quel gioco installato nel giardino della casa delle sue vacanze d'infanzia, tra i boschi di Usseglio, in Piemonte, è diventata molto di più: un luogo dell'anima, da cui prendere slancio per nuove sfide.

Non poteva che intitolarsi "L'altalena rossa", l'autobiografia di questa imprenditrice, torinese di nascita e trevigiana d'adozione, scritta a due mani con il giornalista e romanziere Adriano Moraglio ed edita per i tipi di Rubettino (152 pagine, 14 euro, con anche un'appendice fotografica). Un viaggio – intriso di riflessione, ma senza malinconia o rimpianti – alle soglie dei 60 anni, dichiarati senza ipocrite ritrosie, tra le tappe della vita di questa signora spesso fuori dagli schemi ordinari.

LE MOLTE VITE

Anzi, delle sue molte vite. C'è la prima, forse quella più intima con gli studi, le passioni, gli amori di gioventù e, come spesso avviene, legati a questi, anche esperienze dolorose (come la morte prematura in montagna del primo fidanzato). Su tutto si staglia la figura del padre, Carlo Gribaudo, industriale, fondatore della Mareno Grandi Cucine. È lui ad incoraggiare la figlia ad entrare in azienda. E Mariacristina accetta, in un'epoca in cui le donne in fabbrica, nelle stanze dei bottoni, sono ancora una rarità. È la scelta destinata ad improntare tutto il resto dell'esistenza. Il matrimonio

con il primo marito, Roberto Alpago, con cui avrà quattro figli. L'attività di importazione di mobili e accessori dalla Norvegia, dopo aver ceduto l'impresa di famiglia, antesignana di quel design scandinavo oggi tanto in voga.

E poi le nuove nozze con il coneglianese Massimo Bianchi, erede a sua volta di una tradizione imprenditoriale di produttori di chiavi risalente al XVIII secolo. La nuova unione coincide anche con la nuova avventura della Keyline, azienda leader internazionale in questi utensili e nelle relative macchine duplicatrici.

I DIVERSI TRAGUARDI

L'impresa (marito e moglie si alternano alla guida, tre anni ciascuno: Mariacristina Gribaudo, su esplicita richiesta del consorte, sta svolgendo un "doppio turno"), la grande famiglia allargata (ci sono anche i due figli di lui), l'impegno pubblico nelle associazioni di categoria e nel valorizzare il ruolo delle donne, i musei: quello interno all'azienda, per raccontare 200 anni di chiavi, e quelli civici di Venezia, della cui Fondazione di gestione Gribaudo è presidentessa dal 2015.

L'ultimo capitolo? Chissà. Intanto l'altalena rossa (per inciso: quella originale è tuttora in servizio nella casa al mare di Caorle), continua a dondolare.

Mattia Zanardo



LA COPPIA Mariacristina Gribaudo con il marito Massimo Bianchi

**L'IMPRENDITRICE
SI RACCONTA, DAGLI
STUDI ALLO SFORTUNATO
AMORE GIOVANILE
MORTO IN MONTAGNA
AI RECENTI SUCCESSI**